

**PROVINCIA DI VITERBO – Comune di Civita Castellana
ABBAZIA DI S. MARIA IN FALLERI**



Tanti secoli fa il vulcano Vicano smise di eruttare lava e la materia incandescente si trasformò in tufo rossiccio che il fiume Treja, insieme ai suoi affluenti, ha scavato creando profondi dirupi e valli chiamate 'forre', efficaci difese naturali. Questo territorio impervio e affascinante, protetto a nord dai boschi dei monti Cimini, arriva fino a Calcata e Nepi, entrambe delimitate da gole. In questa terra fatta di vuoti (le forre), pianori tufacei e pieni (i rilievi), vivevano i Falisci, antica popolazione alleata e contemporanea degli Etruschi.



La loro capitale era Falerii Veteres, corrispondente all'attuale Civita Castellana. Nel 241 a.C. Falerii Veteres fu distrutta dai Romani, che ne trasferirono gli abitanti in una zona pianeggiante più facile da controllare: Falerii Novi (nel comune di Fabrica di Roma), una città attualmente sepolta che attende di ritornare alla luce. Al centro della città – difesa da 50 torri rettangolari e una imponente cinta muraria di blocchi di tufo, visibile ancora oggi nonostante la vegetazione – si incrociavano perpendicolarmente il decumano e la via Amerina che collegava Roma con l'Umbria (Amelia, l'antica Ameria). La via Amerina, rimasta in uso fino al Medioevo, arrivava fino a Ravenna ed era chiamata 'corridoio bizantino'.

A *Falerii Novi*, nel 1140, giunsero dalla Francia i monaci cistercensi e fondarono proprio su un tratto della via Amerina (visibile all'interno della chiesa) l'abbazia di Santa Maria in Falleri, a tre navate corrispondenti ai tre oculi sulla facciata, coro e cinque absidi semicircolari (caso unico in Italia).

Già alla fine del XIII secolo l'Ordine cistercense, colpito da una crisi economica e religiosa, abbandonò (1355) la chiesa che si trasformò in tenuta agricola e finì per essere saccheggiata dalle truppe napoleoniche (1798).

I capitelli, diversi, provengono uno dall'antica città romana di Falerii Novi e altri sono duecenteschi. All'interno del transetto sono visibili i resti dell'antica via Amerina, completi dei canali di scolo delle acque.

Nel 1910 la chiesa (che era diventata proprietà privata) entrò a far parte del demanio statale, eccetto il monastero che rimase proprietà privata. Negli anni Settanta la chiesa era completamente in stato di abbandono e la volta era crollata, soltanto la volta a botte centrale resisteva, vi pascolavano le mucche ed era usata come ricovero per animali. Il sindaco di allora chiamò Massimo Pallottino, etruscologo, che prese a cuore le sorti della chiesa e si attivò per recuperarla.



Nella chiesa è stato girato il film con Vittorio Gassman 'Brancaleone alle crociate' (di Mario Monicelli, 1970). Soltanto negli anni '90 la chiesa fu oggetto di importanti restauri ed ebbe finalmente la sua copertura. Dorian Pedica, che da qualche decennio non solo studia la chiesa ma se ne occupa facendo anche da guida esperta, racconta: "Dopo che la chiesa fu restaurata rimase comunque chiusa. Quindici anni fa un concittadino espresse il desiderio di sposarsi in questa abbazia. Fu così che la chiesa, dopo pressioni e richieste, fu data in convenzione al Comune.

Attualmente è aperta ogni sabato e domenica e 'a richiesta' (conta 5.000 visite annuali). Mettendo sempre più a fuoco le sue pareti emergono, a poco a poco, incisioni e simboli probabilmente riferibili ai cistercensi. All'interno sono stati collocati anche un antico cippo, ex voto dedicato ai Lari, e la base di una statua dedicata a Cornelia Salonina, moglie dell'imperatore Gallieno, nato e cresciuto nella zona.

Fabrica di Roma – Santa Maria in Falleri

Orario di apertura: sabato-domenica 10:00-13:00 (è consigliabile la prenotazione telefonica).

Sono possibili aperture durante i giorni feriali per appuntamento, telefonando a: Ufficio Cultura del Comune di Fabrica di Roma 0761 569001